

LA CARATTERISTICA DELLA PAROLA

PRIMA PARTE

“Ho conservato la tua Parola nel mio cuore per non peccare contro di te” (Salmo 119:11).

La Parola di Dio è l'unica garanzia per la nostra vita cristiana.

“Il Signore è la mia forza e l'oggetto del mio cantico; egli è stato la mia salvezza. Questi è il mio Dio, io lo glorificherò, è il Dio di mio padre, io lo esalterò. (Esodo 15.2).

Era questo un cantico trionfale, cantato quando Israele uscì dalla schiavitù di Egitto e attraversò il mar Rosso.

Senza l'aiuto della Parola di Dio, il credente si troverà a combattere le battaglie della fede come *“in modo incerto”* cioè senza un sicuro metodo di raffronto.

Anche Gesù nella tentazione del deserto, usò contro Satana l'arma della Parola.

Affronteremo la necessità di conformarci con la Parola di Dio. Essa rimane per noi l'unica garanzia per la nostra salvezza e progresso spirituale.

In altre parole, sono indispensabili

- * da una parte l'apprendimento della Parola di Dio nello studio e nella meditazione quotidiana
- * e dall'altra la consapevolezza della conoscenza di Dio, del Suo amore, della Sua sapienza, della Sua opera di misericordia in ciascuno di noi.

IN QUESTO STUDIO AFFRONTEREMO LA PARTE CHE RIGUARDA LA CONOSCENZA DI DIO, OVVERO: LA CONSAPEVOLEZZA DELLA CONOSCENZA DI DIO.

“ripieni della conoscenza della volontà di esso in ogni speranza e intelligenza spirituale”
(Col. 1:9)

CONOSCERE DIO SIGNIFICA DUNQUE CONOSCERE IL SUO AMORE, PENETRARE NEL SEGRETO DEL SUO CUORE, ADORARLO, GUSTARE LA SUA GIOIA, LA SUA PACE; AVERE INTIMA COMUNIONE CON IL SIGNORE, NON SOLTANTO ATTRAVERSO L'INDAGINE SPECULATIVA DEL TEOLOGO, MA SOPRATTUTTO CON L'INTIMITÀ E LA CONTEMPLAZIONE DI UN FIGLIUOLO CHE ABITA NELLA CASA DEL PADRE.

“Quanto a noi, la nostra cittadinanza è nei cieli, da dove aspettiamo anche il Salvatore, Gesù Cristo, il Signore” (Filippesi 3:20).

1Corinzi 13:1 *Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi amore, sarei un rame risonante o uno squillante cembalo.* 1Corinzi 13:2 *Se avessi il dono di profezia e*

conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede in modo da spostare i monti, ma non avessi amore, non sarei nulla. 1Corinzi 13:3 Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri, se dessi il mio corpo a essere arso, e non avessi amore, non mi gioverebbe a niente. ELEMENTO CARATTERIZZANTE 1Corinzi 13:4 L'amore è paziente, è benevolo; l'amore non invidia; l'amore non si vanta, non si gonfia, 1Corinzi 13:5 non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male, 1Corinzi 13:6 non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità; GLI ELEMENTI ESCLUSIVI 1Corinzi 13:7 soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa. I QUATTRO FONDEMENTI - ELEMENTI PORTANTI 1Corinzi 13:13 Ora dunque queste tre cose durano: fede, speranza, amore; ma la più grande di esse è l'amore.

L'Apostolo Paolo, scrivendo ai Colossesi li esorta dicendo: *“ripieni della conoscenza della volontà di esso in ogni speranza e intelligenza spirituale”* (Col. 1:9).

1. LA CONOSCENZA DI DIO COSTITUISCE DUNQUE IL FONDEMENTO DELLA NOSTRA FEDE E LA CONOSCENZA DI DIO NON PUÒ ESSERE CONFUSA CON LA CONOSCENZA LETTERALE DELLA SUA PAROLA. LA CONOSCENZA DI DIO FA PARTE DELLA NOSTRA STESSA STRUTTURA SPIRITUALE, CHE OTTENIAMO PER GRAZIA CON LA NUOVA NASCITA, UN CODICE GENETICO SPIRITUALE CHE DEVE MUOVERE E GOVERNARE OGNI NOSTRA AZIONE PRESENTANDO NOI STESSI DAVANTI A DIO.

Naturalmente non basta essere soltanto dei mistici, ma è necessario avere come abbiamo già notato in precedenza, quel bagaglio di insegnamenti della Parola che ci fanno camminare nel cammino della fede *“non in modo incerto”*.

LA CONOSCENZA DEL TEOLOGO E L'ADORAZIONE DEL CREDENTE SI *“SPOSANO”* COME PER DIRE NEL PUNTO DI INTERSEZIONE TRA LA CONOSCENZA SPECULATIVA DELLA PAROLA E LA CONOSCENZA DELL'AMORE PROFONDO DI DIO. *“Egli ci ha anche resi idonei a essere ministri di un nuovo patto, non di lettera, ma di Spirito; perché la lettera uccide, ma lo Spirito vivifica”* (2 Corinzi 3:6). Dobbiamo tener presente queste importanti parole se vogliamo *“Correre così”*.

CONSIDEREREMO DUE DOMANDE: QUALI SONO GLI ASPETTI DI QUESTA CONOSCENZA E QUALI SONO GLI EFFETTI DI QUESTA CONOSCENZA.

PER RISPONDERE ALLA DOMANDA CHE COSA È LA CONOSCENZA ESAMINEREMO TRE ASPETTI: LA RIVELAZIONE, IL DISCERNIMENTO, LA PERCEZIONE.

A. LA RIVELAZIONE È LA CAPACITÀ DI INTENDERE, DI CONOSCERE GESÙ E LA SUA OPERA PER L'AZIONE DELLO SPIRITO SANTO, ATTRAVERSO LA PAROLA DI DIO.

(Romani 16:26 “*ma che ora è rivelato e reso noto mediante le Scritture profetiche, per ordine dell’eterno Dio, a tutte le nazioni perché ubbidiscano alla fede*”).

La Parola di Dio, per entrare a far parte dell’esperienza del credente, deve essere rivelata al suo cuore. Qui sta la differenza, perché LA PAROLA NON È SOLO UNA DOTTRINA, MA È UNA PERSONA, O MEGLIO LA PERSONA DI CRISTO.

B. IL DISCERNIMENTO È LA CAPACITÀ DI DISTINGUERE IL VERO DAL FALSO. PER LA SUA PARTICOLARE NATURA, È SEMPRE COLLEGATO ALLA “*SAPIENZA ED INTELLIGENZA SPIRITUALE*” (Colossesi 1:9).

Il discernimento è la facoltà spirituale che ci indica la giusta strada da seguire e che si acquisisce con l’esperienza (Proverbi 14:8). Si distingue anche dal “discernimento degli spiriti” di cui parla l’Apostolo Paolo in 1 Cor. 12:10, che è un particolare dono di conoscenza in base a cui vengono smascherati gli spiriti turbatori che si insinuano talvolta nelle comunità ostentando un falso cristianesimo, ma soltanto per creare danno e scompiglio.

Nella lettera agli Ebrei, leggiamo: “*ma il cibo solido è per gli adulti; per quelli, cioè, che per via dell’uso hanno le facoltà esercitate a discernere il bene e il male* “. (Ebrei 5:14).

C. LA PERCEZIONE INFINE, NON È UNA INTUIZIONE DELLA PRESENZA DI DIO, MA PIUTTOSTO L’ESPERIENZA DIVINA NELLA VITA DI CIASCUN CREDENTE, LA PRESA DI COSCIENZA, LA PIENA CONSAPEVOLEZZA CHE DIO È CON NOI E CHE LE SUE PROMESSE CI APPARTENGONO E CHE PERCIÒ SIAMO SALVATI PER GRAZIA. (Romani 12:2).

SECONDA PARTE

La conoscenza della Parola di Dio deve essere la pratica quotidiana nella nostra vita. Una vita pratica che ci viene insegnata in maniera dinamica non statica. Voglio dire che tutti i personaggi del Vecchio e del Nuovo Testamento, le loro opere, i loro programmi, le loro azioni, i loro successi ed infine le loro condotte buone o riprovevoli, in altre parole la loro vita stessa ci viene presentata come in itinere, come esempio da seguire o da rigettare attraverso il loro cammino nelle varie fasi del loro comportamento. La vita di Davide, del profeta Elia, dell’apostolo Paolo ma soprattutto del nostro Signore Gesù, sono per noi una testimonianza di fedeltà cristiana, ma anche all’opposto la vita di uomini reprob, come Achaz, come la regina Iezabel, come il fornicatore che leggiamo nella prima epistola ai Corinzi, come Diotrefe in 3 Giovanni cap.9-10 e come Alessandro il fabbro di rame restano in ogni tempo degli esempi molto pratici.

La Parola di Dio non insegna la pratica cristiana basandosi sulla filosofia, o sulle varie discipline umanistiche o morali, cose molto lodevoli e ad ogni modo da tenere sempre presenti ma inefficaci perché qualsiasi sforzo umano è inutile ma che soltanto la Parola di Dio e la guida dello Spirito Santo potranno condurci a una vita di vera santificazione.

1Corinzi 2:1 *E io, fratelli, quando venni da voi, non venni ad annunziarvi la testimonianza di Dio con eccellenza di parola o di sapienza;* 1Corinzi 2:4 *la mia parola e la mia predicazione non consistettero in discorsi persuasivi di sapienza umana, ma in dimostrazione di Spirito e di potenza* 1Corinzi 2:5 *affinché la vostra fede fosse fondata non sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.* 1Corinzi 2:13 *e noi ne parliamo non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito, adattando parole spirituali a cose spirituali.* 2Corinzi 10:3 *In realtà, sebbene viviamo nella carne, non combattiamo secondo la carne* Galati 3:3 *Siete così insensati? Dopo aver cominciato con lo Spirito, volete ora raggiungere la perfezione con la carne?* Galati 5:16 *io dico: camminate secondo lo Spirito e non adempirete affatto i desideri della carne.*

2. ORA DOBBIAMO RISPONDERE ALLA DOMANDA: QUALI SONO GLI EFFETTI DELLA CONOSCENZA DI DIO, CIOÈ LE SUE CONSEGUENZE NELLA NOSTRA VITA?

“affinché camminate IN MODO DEGNO del Signore PER PLACERGLI IN OGNI COSA, portando frutto in ogni opera buona e CRESCENDO NELLA CONOSCENZA DI DIO” (Colossesi 1:10)

Gli effetti derivanti dal crescere nella sua conoscenza, sono abbastanza evidenti. Dio si rivela nel nostro cammino di fede, e la sua rivelazione porta di conseguenza degli effetti abbastanza evidenti. *Non c'è posto per la mediocrità.* Nessuno sottoporrebbe il proprio corpo ad essere operato da un chirurgo mediocre, né affiderebbe i propri figli ad un professore mediocre che non sa insegnare, oppure insegna male.

ESAMINEREMO I TRE ELEMENTI CHE TROVIAMO IN Colossesi 1:10:

“affinché camminate in modo degno del signore per piacerli in ogni cosa, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di dio”

a) IL RAFFRONTO (“in modo degno”)

La parola ci esorta dicendo: *“affinché camminate in modo degno al Signore”*. Il nostro cammino di fede deve essere *corrispondente alla Sua Parola e raffrontandosi con Essa* e questo significa che deve avere almeno tre caratteristiche:

CONFORMITÀ, VALIDITÀ, GUIDA.

Il nostro cammino è *CONFORME*, se è confrontato perfettamente con la Parola del Signore (ne abbiamo già parlato in precedenza); *VALIDO* se è guidato dalla Parola e

se potrà portare al mondo una sana testimonianza; GUIDATO se diamo luogo allo Spirito Santo che ci assiste e ci guida nella ubbidienza della Parola e nel nostro cammino di fede. L'Eterno disse a Mosè: *“e vedi di fare ogni cosa secondo il modello che t'è stato mostrato sul monte.”* (Es.25,40).

Esaminiamo nel cap. 8 del profeta Geremia, quale fu la causa della cattività del popolo di Giuda e di Gerusalemme, e le ragioni del suo sviamento. -*“si sono attenuti all'inganno e non si sono affidati alla volontà di Dio”* (verso 6,7) (DISUBBIDIENZA); -*“il Signore li esortava al pentimento e gli abitanti di Gerusalemme non hanno aperto il loro cuore”* (verso 5) (INDURIMENTO DEL CUORE); -*“hanno dimenticato la Parola di Dio”* (verso 9) (SVIAMENTO); *“i loro capi non hanno ben curato la piaga del popolo, ma l'hanno presa alla leggera”* (verso 11) (SUPERFICIALITÀ).

Non erano stati dunque dei buoni e validi operai per portare giovamento al popolo. In altre parole non avevano camminato in *“modo degno”*.

Dio giudica sempre il peccato ma Egli si compiace di guidare il suo popolo per *“i sentieri di giustizia e lungo le acque chete”* (Salmo 23).

Camminare *in modo degno con il Signore* cioè in maniera valida, richiede diligenza e prudenza continua. (Fil.2:16).

b) IL COMPIACIMENTO (*“per piacergli in ogni cosa”*)

Il versetto citato di Colossesi 1:10, continua: *“per piacergli in ogni cosa”* dopo aver affermato che dobbiamo camminare *“in modo degno”*, ora pone l'accento sui motivi e dice: *per piacergli, e questo è importante per compiacerGli in ogni cosa*. Tutte le più grandi opere nel campo della tecnologia e della scienza, sono state compiute da uomini tenendo conto del premio che avrebbero avuto. Questo è vero anche nel campo dello sport.

Naturalmente non tutti sono stati mossi da interessi finanziari; alcuni hanno lavorato per costruirsi fama ed onori, altri per la soddisfazione personale, altri ancora tenendo conto dell'apprezzamento che ne avrebbero ricevuto dagli altri. L'apostolo Paolo, nella lettera ai Colossesi, sembra dirci: se il vostro cammino spirituale è costante, e se corrisponderete appieno alla Sua volontà, il vostro premio è *il suo compiacimento, la sua piena approvazione*.

Non sottovalutiamo quest'aspetto della Parola di Dio. *L'approvazione del Signore è il premio più grande per il suo popolo*. Esaminiamo meglio alla luce della Parola di Dio questo termine così importante: *compiacimento*.

Nella parabola del servitore fedele, come la leggiamo in Matteo 25: 14-28, il suo signore gli rivolse queste incoraggianti parole: *“e il suo signore gli disse: bene sta, buono e*

fedele servitore; tu sei stato leale in poca cosa; io ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo signore.” (Mt.25,21).

L'apprezzamento del suo signore fu il più gran premio per quel servo. Quel servo da quel momento, diventava un servitore *fidato*, vale a dire che si era conquistata la fiducia del suo padrone, era cioè entrato nello stretto cerchio di persone di cui il padrone poteva dire, era entrato in stretta relazione fiduciaria con il suo padrone diventava pertanto una persona sicura, e di tutta *garanzia*. Naturalmente tutto questo è sempre l'opera della guida dello Spirito Santo nella nostra vita. Dobbiamo sempre fidarci in Lui in ogni cosa e quando ci consegniamo nelle Sue mani, allora saremo anche affidabili in ogni cosa, compiacendolo cioè interamente. Dio ascolterà le nostre preghiere e le esaudirà, quando dimostriamo di essere fedeli servitori. Lui si manifesterà potentemente nella nostra vita, liberandoci dai pericoli che incontreremo nella nostra strada, e ci darà la forza di superarli, quando potrà dire anche di noi: *"bene sta, buono e fedele servitore"*.

c) IL FRUTTO (*"crescendo nella conoscenza di Dio"*)

"portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio" (Colossesi 1:10).

"Ma crescete nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. A lui sia la gloria, ora e in eterno. Amen" (2Pietro 3:18).

La terza parte del versetto 10 di Colossesi ci parla di progresso spirituale. Se camminiamo in modo degno con il Signore, e se Lui si compiace di noi, e la nostra relazione con Lui si basa sulla Sua Parola, certamente i frutti non tarderanno a manifestarsi. Questo versetto ci parla di: *crescita* e di *profitto*.

La *maturità*, la *prosperità*, il *progresso* sono i principali fattori di crescita cristiana, e la testimonianza, è la dimostrazione principale del profitto inteso questi come ricompensa e come guadagno di anime nel campo del Signore. È essenziale crescere progressivamente nella esperienza della nuova nascita. Parleremo di crescita nei due significati, quantitativo e qualitativo.

1 CORINZI CAPITOLI 12, 13, 14, - *COMUNIONE, AMORE E MINISTERO DELLA PAROLA*. SONO I PILASTRI DELL'INTERA CHIESA.

- Il capitolo 12 ci parla di *COMUNIONE* (1Cor. 12:12-13);

- Il capitolo 13 ci parla dell'*AMORE* (1Cor. 13:13)

- Il capitolo 14 ci parla del *MINISTERO* e in particolare dei doni dello Spirito per l'edificazione di tutti i credenti (1Cor. 14:26).

1Corinzi 13:1 *Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi amore, sarei un rame risonante o uno squillante cembalo.* 1Corinzi 13:2 *Se avessi il dono di profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede in modo da spostare i monti, ma*

non avessi amore, non sarei nulla. 1Corinzi 13:3 *Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri, se dessi il mio corpo a essere arso, e non avessi amore, non mi gioverebbe a niente.*

ELEMENTO CARATTERIZZANTE - 1Corinzi 13:4. L'amore è paziente, è benevolo; l'amore non invidia; l'amore non si vanta, non si gonfia, 1Corinzi 13:5 non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male, 1Corinzi 13:6 non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità; - GLI ELEMENTI ESCLUSIVI - 1Corinzi 13:7_soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa. I QUATTRO FONDAMENTI - ELEMENTI PORTANTI - 1Corinzi 13:13 Ora dunque queste tre cose durano: fede, speranza, amore; ma la più grande di esse è l'amore.

Forse il Signore sta dicendo a molti credenti di oggi che hanno dimenticato di portare frutto: *“ecco, sono già tre anni che vengo a cercare del frutto in questo fico, e non ne trovo; taglialo; perché renderebbe egli ancora inutile la terra?”* (Luca, 13,6-9). Non è terribile tutto questo? C'è in questo versetto una parola molto severa: *taglialo!* Forse il Signore sta dicendo a qualcuno in questi giorni: *taglialo!* Qualcuno in questi giorni sta dimenticando il Suo amore, la Sua grazia infinita e i suoi rami si stanno disseccando, sta diventando arido, molto vicino alla morte spirituale. Il vignaiolo si prometteva di scalzare questo fico, e mettergli del letame. Doveva essere davvero un'opera molto difficile e impegnativa, ma egli non si era tirato indietro, tutto quello che bisognava fare, il vignaiolo aveva promesso di farlo. Infatti, nei versetti 8 e 9 dice: *“Ma l'altro gli rispose: “Signore, lascialo ancora quest'anno; gli zapperò intorno e gli metterò del concime. Forse darà frutto in avvenire; se no, lo taglierai”*. Gesù anche oggi, s'impegna per ciascuno di noi, affinché portiamo frutto e frutto alla Sua lode.

Alberi disseccati, privi di nutrimento, alberi senza vita, improduttivi, rami secchi come sterpi del deserto, credenti nominali che non sentono più la presenza di Dio, e non si curano di cercarla... quanti fichi sterili, sono disseminati lungo la strada del deserto... quante anime che aspettano soltanto il giudizio di Dio. Eppure anche a costoro, Gesù promette di porgere il suo aiuto, chissà che poi non si lascino rimontare in futuro!

Perché dunque quel fico non cresceva?

- Forse non aveva più valide radici nel Signore. C'era morte laddove doveva esserci la vita.
- Non riusciva più ormai a nutrirsi della linfa vitale. Non era più capace di attingerla dal terreno fertile.

Perché molti credenti non crescono nella grazia?

- Forse perché non attingono il necessario nutrimento dallo Spirito del Signore;
- Forse perché si accontentano di stazionare nel terreno della religiosità e di essere membri di una chiesa ma non si accorgono che i loro rami sono
- disseccati e improduttivi, in attesa di essere *tagliati, e gettati fuori per essere bruciati nella geenna;*

- Forse perché si sono addormentati e come le vergini stolte non controllano se nelle loro lampade c'è dell'olio.

Ciò che più preoccupava il proprietario della vigna, era il fatto che quell'albero rischiava di rendere inutile il terreno. Questo è un problema molto drammatico in quelle comunità, dove credenti improduttivi creano disordini e contrastano la crescita e il risveglio della chiesa. Rendono "inutile la terra"; e il diavolo ne approfitta per vanificare il lavoro e il sacrificio di operai fedeli. La Parola di Dio ci assicura però che anche se il Signore permette che molti fichi infruttuosi ristagnino talora nelle comunità cristiane, tutto questo avviene perché Lui spera che si ravvedano. Naturalmente bisogna attendere sempre il momento di Dio, ed è sempre Lui che giudicherà a suo tempo, ma con imparzialità e con giustizia.

Meditando attentamente la parabola, troviamo due personaggi: Il proprietario della vigna e l'Altro, cioè il vignaiolo. Dal contesto della parabola, si deduce che entrambi simboleggiano la giustizia della legge data a Mosè dall'Eterno sul monte Sinai e la grazia di Cristo. Certamente era un riferimento anche per Israele. Era giusto che l'albero fosse tagliato, ma venne Gesù e col suo messaggio di grazia e di misericordia, chiese al Padre ancora del tempo. Infatti, dopo la crocifissione di Gesù, ci si aspettava che i giudei accettassero la predicazione dei primi discepoli, e si convertissero al Signore, riconoscendolo come Messia. L'Apostolo Paolo sperava che si convertissero e riconoscessero il loro peccato per aver rifiutato il Signore della gloria. Passarono alcuni decenni prima di essere cacciati definitivamente dalla loro terra, e prima di essere sparsi per tutto il mondo. Preferirono restare ancorati ad automatismi religiosi, e dimostrarono di essere diventati come rami disseccati da convenzionalismi che se da una parte privilegiavano e conservavano la ritualità, dall'altra avevano chiuso la porta alla libertà e alla grazia di Cristo. Questo fu la loro più grande colpa. Sono perentorie le parole del vignaiolo: "*se no, taglialo*". E così avvenne per la nazione giudaica. Questo è anche un grave ammonimento per tutti noi. La grazia, precede sempre il giudizio, ma quando quest'ultimo giunge, quando cioè il tempo del perdono è terminato sia individualmente per l'indurimento e, la caparbia del cuore umano, sia nel giorno della resa dei conti davanti al Trono Bianco, non potrà più esserci un altro rinvio. Il giudizio di Dio sarà irrevocabile e definitivo.

Michele Rutigliano